



Danza e recitazione “Il piccolo principe” coinvolge tutti gli allievi

DDDance School. A Chiavenna applaudito spettacolo di fine anno per i giovani guidati da Denise Lucchinetti. Si ampliano e si sperimentano nuovi codici espressivi

CHIAVENNA

STEFANO BARBUSCA

Chiavenna nei giorni scorsi è stata la città dei cori con Rezia Cantat, ma c'è un'altra grande passione che raccoglie l'attenzione di centinaia di allievi e produce risultati davvero rilevanti sul piano artistico.

Lo ha dimostrato il tanto atteso spettacolo di fine anno degli allievi della scuola di danza DDDance School, diretta da Denise Lucchinetti, dal titolo “Il nostro piccolo principe”. Un evento nato ispirandosi al grande classico della letteratura francese scritto da Antoine de St-Exupéry nel 1943, dedicato a una straordinaria storia di amicizia che continua ad interessare ed entusiasmare grandi e piccini.

È stato interpretato da tutti gli allievi della scuola, dai più piccoli della propedeutica di 4 anni ai più grandi. Ideatrici e curatrici sono state le coreografe Denise Lucchinetti e Na-

tasha Mordovkina. Il ruolo del protagonista è stato affidato a Sara Levi, di 11 anni, che ha saputo sostenere questo compito con la freschezza e l'innocenza del personaggio, aiutata e sostenuta da tutti gli altri.

I protagonisti

Si tratta di Antoine interpretato da Matteo De Boni, la rosa Anna Levi (sorella di Sara), il serpente Elisa Balestrini, la volpe Marcella Vitali, il lampione Anita Pedrazzini, la vanitosa Vittoria Fallini, l'uomo d'affari Noemi Arnaboldi, il re Aurora Malugani, l'ubriaccone interpretato da Nicole Del Curto e il geografo Carolina Biavaschi.

Come lo scorso anno con lo spettacolo “Il circo delle meraviglie” si è deciso di utilizzare quali codici espressivi quello della danza e della recitazione. Tutti i protagonisti infatti si sono cimentati in scene danzate e recitate contemporaneamente, così da proseguire il lavoro iniziato lo scorso

anno e di ampliare e sperimentare anche questo codice espressivo avvalendosi della competenza e cura dell'attrice Astra Lanz. Sono in cantiere altri progetti basati su questa collaborazione e la scuola è lieta di far parte di questa nuova esperienza culturale. Nuove tappe di una storia iniziata nel 2002, anno di fondazione di una realtà costituita per promuovere l'insegnamento, la conoscenza e la cultura della danza in Valchiavenna.

Le attività della scuola

La scuola promuove lo studio dei programmi accademici londinesi Royal Academy of Dance e Imperial Society of Teachers of Dancing e offre la possibilità agli studenti interessati e ritenuti idonei di sostenere un esame nella sede. Inoltre organizza durante l'anno stage con insegnanti qualificati, provenienti da esperienze diverse, e partecipa a concorsi e rassegne di danza.



Un momento dello spettacolo: i fiori semplici e la rosa



Antoine de St-Exupéry è stato interpretato da Matteo De Boni



Sara Levi



Al Mignon ultimi film e poi le ferie

(c.cas.) Il film “Chiamami con il tuo nome” chiude la stagione del cinema Mignon di Tirano che, con l'estate, va in vacanza. Il film, vincitore dell'Oscar come migliore sceneggiatura non originale, è stato il più visto in questa edizione del cineforum e sarà riproposto mercoledì 13 giugno alle 21,15 (prezzo speciale di 4 euro per tutti). In mancanza di un cinema all'aperto a Tirano è un tentativo di prolungare la stagione cinematografica e di dare la possibilità a tutti di (ri)vedere questa opera italiana densa di poesia. La programmazione ordinaria, invece, si concluderà lunedì 18 giugno con l'ultimo spettacolo di Jurassic World - Il regno distrutto. Dopo la pausa estiva l'attività cinematografica

ordinaria riprenderà a fine agosto, con i film d'animazione per tutta la famiglia. Il cineforum invece riprenderà a ottobre 2018.

“Chiamami con il tuo nome”, del regista Luca Guadagnino (nella foto), ambientato nell'estate 1983 tra le province di Brescia e Bergamo, parla di Elio Perlman, un diciassettenne italoamericano di origine ebraica, che vive con i genitori nella loro villa del XVII secolo. Un giorno li raggiunge Oliver, uno studente ventiquattrenne che sta lavorando al dottorato con il padre di Elio, docente universitario. Elio viene immediatamente attratto da questa presenza che si trasformerà in un rapporto che cambierà profondamente la vita del ragazzo.

Giacometti e Amiet Mostra celebra la loro amicizia



Bruna Ruinelli, della Società culturale, all'inaugurazione della mostra

La mostra

Fino al 30 ottobre al museo Ciàsa Granda e nell'atelier Giacometti a Stampa, in Val Bregaglia

“Giovanni Giacometti e Cuno Amiet. Un'amicizia”. Fino al 30 ottobre al museo Ciàsa Granda e nell'atelier Giacometti a Stampa, in Val Bregaglia, ci sarà la possibilità di visitare la mostra organizzata dalla Società culturale in occasione dei 150 anni dalla nascita dei due artisti.

La sincera amicizia artistica che il bregagliotto Giovanni Gia-

cometti (1868-1933) e il solettese Cuno Amiet (1868-1961) intrecciarono per tutta la vita fu straordinaria, perché nonostante la reciproca critica, le dispute e la rivalità fra due pittori attenti alla carriera, non fu mai seriamente compromessa.

Il loro rapporto fu tanto unico quanto significativo, poiché i due coetanei contribuirono con pari e fondamentale importanza alla pittura moderna in Svizzera. I due pittori grazie ai loro continui mettersi in gioco e alla loro apertura nei confronti di correnti internazionali d'avanguardia, furono i primi in Sviz-

zera ad applicare colori carichi di luce. Sull'ascia di “Alberto Giacometti. A Casa” dell'estate 2016, l'esposizione attuale si posiziona di nuovo in uno stretto e significativo dialogo tra la Bregaglia e il «mondo».

Nonostante l'amicizia tra Giacometti e Amiet sia spesso citata nella letteratura, il rapporto tra l'artista solettese e quello bregagliotto non è finora mai stato messo in evidenza in modo tanto esplicito in una mostra.

Questa esposizione tematizza l'incitazione reciproca e l'intenso scambio di informazioni sfocia in un esaustivo e ricco scambio epistolare con conseguenti ripetute visite in Bregaglia e a Oschwand. Dopo i primi soggiorni a Parigi, i due ritornarono spesso sulle rive della Senna, affascinati e attratti dalla pittura di Paul Cézannes e di Vincent van Gogh. Amiet e Giacometti abbandonarono ben presto la tradizionale pittura tonale e, plasmata da profondi influssi, mutano il loro stile attraverso l'espressività cromatica caratterizzata da grezze pennellate, attraverso esperimenti audaci e attraverso mezzi figurativi rivolti verso una pittura nuova e indipendente. L'esposizione per il 150° della nascita di Giovanni Giacometti e Cuno Amiet, che raccoglie importanti opere provenienti da musei e collezioni private, consente il confronto diretto ed evidenzia tanto le affinità stilistiche quanto le divergenze tra i due artisti.

S.Bar.